

Il titolare dell'Interno: tentai di limitare il moltiplicarsi delle Province

Amato: hanno bloccato le mie norme anti-sprechi

«Mi hanno detto: vuoi farci perdere? Ci riproverò»

ROMA — È sorpreso perfino lui, il ministro dell'Interno Giuliano Amato, che ci siano Comunità montane «tra zero e cento centimetri di altezza sul livello del mare» e che circa la metà degli ottomila comuni italiani faccia parte di una comunità montana. Così come cerca di darsi una spiegazione del perché il Quirinale costi quattro volte Buckingham Palace e ipotizza che sia a causa del fatto che «all'epoca della presidenza Pertini» il trattamento dei dipendenti della presidenza della Repubblica fu equiparato a quello dei dipendenti del Senato e da allora la spesa è cresciuta senza sosta. Ma confessa pure una certa impotenza, quando racconta che con l'ultima Finanziaria

aveva cercato di porre un limite al moltiplicarsi delle Province, ma poi in Parlamento «tutte quelle norme sono state cancellate» e quando lui ha provato a insistere, gli hanno obiettato: «Ma tu vuoi proprio farci perdere le elezioni a Monza?». Ma nonostante tutto, «bisognerà riprovarci con la prossima Finanziaria», dice Amato, a porre un argine alla «deriva» in corso ormai da un decennio, fatta di aumento a dismisura dei costi e soprattutto degli sprechi della politica. Deriva che «spetta a noi bloccare», prima che si diffondano i «germi dell'anti-politica».

Il ministro dell'Interno ha tratto spunto per queste considerazioni dalla lettura de *La Casta*. Così i politici italiani sono diventati intoccabili (Rizzoli editore), il libro che Amato ha presentato ieri insieme con gli autori, Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, giornalisti del *Corriere della Sera*, in un convegno moderato da Massimo Franco. Per fermare la deriva, ha detto Amato, è più che mai necessario un rinnovamento della classe politica e in questo senso un contributo potrà arrivare anche dal Partito democratico se questo, nel suo processo di costituzione, saprà aprirsi alla società civile e quindi anche «a chi non è iscritto ai due partiti fondatori», cioè ai Ds e alla Margherita. Certo è, ha osservato il ministro, che contro questa apertura gioca l'attuale legge elettorale che, «consentendo alle segreterie di partito di scegliere i candidati alle elezioni» continua a mandare avanti «coloro che già fanno parte della nomenclatura politica».

Enrico Marro

SERGIO RIZZO
GIAN ANTONIO
STELLA

LA CASTA

COSÌ I POLITICI
ITALIANI SONO DIVENTATI
INTOCCABILI

IL LIBRO

La casta di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella

in un convegno moderato da Massimo Franco. Per fermare la deriva, ha detto Amato, è più che mai necessario un rinnovamento della classe politica e in questo senso un contributo potrà arrivare anche dal Partito democratico se questo, nel suo processo di costituzione, saprà aprirsi alla società civile e quindi anche «a chi non è iscritto ai due partiti fondatori», cioè ai Ds e alla Margherita. Certo è, ha osservato il ministro, che contro questa apertura gioca l'attuale legge elettorale che, «consentendo alle segreterie di partito di scegliere i candidati alle elezioni» continua a mandare avanti «coloro che già fanno parte della nomenclatura politica».

I costi dei palazzi della politica

MONTECITORIO

+14,3
È la percentuale di aumento di spese per i gruppi della Camera

PALAZZO MADAMA

566
Milioni. È la spesa del 2006. Tra le voci vitalizi e personale

PALAZZO CHIGI

391
Milliardi. Le spese per far funzionare Palazzo Chigi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

